

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvazione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Si forma per considerare il eremendo ponte di Arnaldo, & una statua. Cap.

13

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

Si ferma per considerare il tremendo ponte di Arnaldo, & vna statua:



**D**O P P O ch'io fui alquanto restaurato, mi tenui, & con marauiglia mirai questo spauentoso passo, ilquale era ò da natura, ò dall'arte con tale magisterio fabricato, che da vna parte, & dall'altra erano altissimi, & precipiti monti contigui per vinticinque passi; one nel profondo baratro discorreua con velocissimo impeto vn'alto torrente tutto torbido, & spauentoso, sopra ilquale era vno scabroso, stretto, & lungo ponte ò pedaggio, con certi gradi come compartita scala manuale, fabricato da qual che pericilissimo archibetto. Infelicissimo mi teneua, quando andaua considerando che diuertir non poteua i passi per altroue, che per questo disperatissimo passo; Dico che vn soffocamento per i perturbati spiriti miei concorreua assiduamente al mio tremebondo cuore, & spesso io diceua, à che horribile termine mi son io lasciato da disio guidare; Con queste afflittioni andaua hor vn poco auanti, hor ritornaua con cridi, & pianti dicendo, infelice mi, misero me, con quale arte saprò io trapassare oltre questo pernicioso passo? ohime come farò io, se errando vno di quelli compartiti gradi càscassi giù nel corrite Baratro? Alzàdo per questo gl'occhi verso il cielo per inuocar il celeste, & diuino suffragio, vidi vna pietra giacente sopra il scabroso arco della bocca della oscura spelonca cò queste lettere.

SOLO PONTIS ERRATO VNCTO NON ULTRA VIATOR IBIS.

Sopra questo passo giacua vn piedestale, sopra ilquale era vna grande figura di finissimo auolio, guarnita di toga filosofale, con questo detto del piedestale.

ARNALDVS CVSTOS STRVCTVRAEQVE MAGISTER.

Lequali parole dauano testimonio, che questo pernicioso passo fusse già costrutto così spauentevole à peregrini erranti, per Arnaldo de Villanoua; ò quanto misero, tremendo, & pauroso era questo passo à gl'insperiti peregrini, che piu oltre passar intendeano.

Essendo da vna parte condotto dal disio, che ogn'hor me solecitaua alla principiata peregrinatione, & dall'altra il terrore che di continuo mi faceua (come in vn specchio) rappresentare fra la sommergente acqua, essere dalle onde sbattuto, hor nelle sassose ripe, hor nel mezzo miseramente trasportato, & hor sopra, hor nel fondo, ricercar la fugiente salute, laqual cosa rendeuà l'animo mio ambiguo di piu oltre non trasportarmi per quello pernicioso passo; ma piu tosto ritornar fra la viciosa Sfinge, & fuggendo quella, rimaner nell'intricofo laberinto, ò pur anche vscendo di questo, entrare

trare

trare fra le venenose mascelle della inuidiosa Hydra, ò pur per qualche arte passando anco questa rimanere senza il desiderato fine di questo fatigoso viaggio. Obime quante imaginationi mi sollecitauano, assalendomi il tramagliato pensiero. Ma doppo vn pezzo, qual curioso, & honorato soldato non considerando timor di morte; ma vinto dal d'isto, entrài animosamente fra la descrizione alla incerta fortuna. Salito era sopra il doloroso pedaggio per passare oltra, quando che non potendo tollerare il grande mormorio della torbida, & ondeggiate acqua mi collocai prestato sopra il tremendo ponte, & strettamente l'abbracciai, di modo che come serpe trasportando il languido corpo con gratia diuina, oltra mi ritrouai. Giunto che fui oltra il spauentoso ponte, non potei sopportare di veder il passato pericolo; ma come vn che giudicato al supplizio della morte, per qualche strano accidente suggerendo se ne porta nella Idea la destinata morte; Così io punto non firmandomi entrài per vn'altra lunga, & descendente cauernà, laquale non così di luce era priua, come le passate, per laquale cominciai pronosticare vna tranquilla & salubre via.

Ritroua vna tomba, oue vide molte iscalte fauole figurate nell'arte, poi peruenne ad vna Isoletta. Cap. 14.

**G**l'cento passa oltra caminato non haueua, che ritrouai vna rotonda tomba, nella cui centrica superficie del l'arco per vn gran foro descendea vna salubre luce, laquale illuminaua tutto il rotondo loco, ilquale era di dieci passi per diametrica misurazione, & situato con la sua duppla proportione di altezza. Tanto era il merauiglioso artificio con solemne architettura fabricato, che mi faceua trapassare della perturbata imaginatione ogni passata pena; perche quini nell'illuminosa tomba si vedea nel pariete vn compartimento di finissimo alabastro, con i suoi pedestali, & capitelli di dorica fabricatione. Queste sosteneuano vn' architrane, fregio; & cornice di finissima corniola, & ogni cosa à proportione de tutto il loco. Sopra la cornice giaceua l'arco della artificiosa, & ben fabricata tomba, oue con ornamento di colonnato, si vedeano otto compartimenti; oltra vn' altro che vi era per l'introito, & vn' altro per l'uscita. Questi doi lochi dell'introito, & dell'uscita, erano collocati per opposito l'vn contra l'altro. Ne gl'altri compartimenti si vedeano iscalte varie fauole, & poetiche dimostrazioni, sotto il velame delle quali si nascòdeua il diuino magisterio, a tal che nel primo compartimento vidi la fauola di Pirra, & Deucalione; nel secondo quella di Lotona, nell'Isola di Dedalo